

CAMERA PENALE IRPINA

AVELLINO – ARIANO IRPINO – SANT'ANGELO DEI LOMBARDI



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Il Presidente

Egr.Sig.
Dott.Bruno Guerriero
Direttore responsabile di
Ottopagine

A mezzo mail all' indirizzo: ottopagine@ottopagine.it

Avellino, 21.09.2009

Oggetto: comunicato stampa della Procura della Repubblica di Avellino del 19.09.2009.

Gentile Direttore,

mi vedo costretto a chiedere ospitalità al Suo giornale per segnalare alla pubblica opinione un fatto che i penalisti avellinesi reputano di assoluta gravità.

Come è noto, il Giudice dell' Udienza Preliminare del Tribunale di Avellino ha, con dispositivo letto all' udienza del 18 settembre, condannato l' avv.Renato Balletta alla pena complessiva di due anni di reclusione, avendone accertato la responsabilità penale per due episodi di violenza sessuale e di violenza privata nei confronti di due sue allieve; i fatti sono stati ritenuti di lieve entità (sin dall' inizio, infatti, era stato chiaro che si trattasse di “atti di libidine” che, come è noto, la legge oggi parifica alla violenza sessuale) e la pena è stata condizionalmente sospesa; l' imputato è stato assolto dagli altri (6) capi d' imputazione.

Il giorno successivo alla lettura del dispositivo, la Procura della Repubblica di Avellino ha diramato un comunicato stampa pubblicato con evidenza dalla Sua testata e da tutte le fonti giornalistiche provinciali nelle edizioni domenicali.

In esso è dato leggere:

- 1) che l' Ufficio della Procura della Repubblica esprime *perplexità* in ordine al pronunciato del Giudicante;
- 2) che questi avrebbe dato dei fatti una ricostruzione “*diametralmente opposta*” rispetto a quella offerta dalla Procura, pur disponendo dei medesimi elementi di cui avevano disposto il Tribunale del Riesame di Napoli ed altro GIP del Tribunale di Avellino, che avevano invece confortato l' impostazione dell' accusa;

CAMERA PENALE IRPINA

AVELLINO – ARIANO IRPINO – SANT'ANGELO DEI LOMBARDI



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Il Presidente

- 3) che tale *“discrasia determinando un inspiegabile contrasto tra le diverse decisioni e creando un evidente sconcerto tra i non addetti ai lavori ... costringerà questo Ufficio – fatta salva, comunque, la valutazione delle motivazioni della decisione- a proporre immediato appello avverso la sentenza”*;
- 4) che ciò l' Ufficio della Procura della Repubblica farà *“al solo fine di far emergere la verità, qual è contenuta negli atti processuali”*.

Cioè: l' avv.Balletta è stato ingiustamente assolto da gran parte delle accuse che la Procura della Repubblica gli aveva contestato e val la pena gridarlo ai quattro venti con comunicato stampa; la decisione del Giudice è talmente bislacca che non occorre nemmeno attendere la pubblicazione della motivazione per assicurare che essa sarà appellata; la verità e le responsabilità dell' imputato erano scritte a chiare lettere nelle carte processuali che, inspiegabilmente, sono state lette in modo diametralmente opposto.

Sento il bisogno di essere perentorio.

Non è accettabile che un Ufficio di Procura commenti una sentenza a mezzo comunicato stampa: le decisioni dei giudici innanzitutto si rispettano; poi, se non si condividono, si impugnano nella sede competente e tale non è – non me ne voglia, caro Direttore – un giornale, tantomeno se chi non le condivide è un magistrato.

Non è accettabile che un Ufficio di Procura additi alla pubblica opinione come *“inspiegabile”* una sentenza emessa da un Tribunale della Repubblica – quale che essa sia: non ci si rende conto quanto *“sconcerto tra i non addetti ai lavori”* può ingenerare la diffusione del sospetto, ad opera del Pubblico Ministero, che un Giudice abbia sentenziato, deliberatamente ignorando o illogicamente sovvertendo le tesi dell' Accusa, nonostante questa avesse già avuto ragione presso altri giudici? E per quale motivo sarebbe accaduto un fatto così grave?

Ma non è a tutti chiaro che costituisce una guarentigia insostituibile il diritto di cui gode ogni Giudice del merito di pensarla diversamente dal Pubblico Ministero e dagli altri giudici che lo hanno preceduto nella fase delle indagini?

E che senso avrebbe l' appello avverso le sentenze di condanna, se nei gradi successivi il giudice dovesse sempre conformarsi alle decisioni di chi lo ha preceduto?

Non è intellettualmente onesto il tentativo di far passare una sentenza – ripetiamo, quale che essa sia - come contraria alla verità storica: ogni sentenza può solo aspirare ad avvicinarsi alla verità ed il nostro sistema riflette una visione laica e non confessionale del processo penale, che, dunque, deve tendere ad accertare la verità possibile, non quella assoluta.

Piazza D'Armi 83100 – Avellino

Presidenza: tel.0825.38102 – fax 0825.271977 e-mail luigipetrillo@avvocatipetrillo.it

www.camerapenaleirpina.it

CAMERA PENALE IRPINA

AVELLINO – ARIANO IRPINO – SANT'ANGELO DEI LOMBARDI



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Il Presidente

A che titolo la Procura della Repubblica di Avellino rivendica di conoscere la verità storica: a quali sacre tavole ha accesso?

Mi rendo conto che i tempi che viviamo sono confusi e che i principi su cui si fonda lo stato di diritto sono ormai ciarpame; ma la firma è della Procura della Repubblica di Avellino!

Caro Direttore, il fatto è, perciò, grave assai: e può diventarlo ancor di più se si diffondesse il sospetto che la nostra Procura si riserva, ogni volta che non vedrà accolte in Tribunale le proprie tesi di accusa, di additare al pubblico ludibrio il giudice dissidente, senza nemmeno attendere di conoscere le sue motivazioni.

La Camera Penale Irpina è pronta a scendere in campo a tutela dell' autonomia e della serenità della magistratura giudicante avellinese, cui vanno incondizionatamente riconosciute imparzialità e professionalità: mercoledì è fissato un Consiglio Direttivo urgente e faremo sentire la nostra vibrata protesta.

Siccome, però, la speranza è sempre l' ultima a morire, attendo che il Capo dell' Ufficio della Procura della Repubblica di Avellino ci faccia riapprezzare la sua pacatezza e la sua sobrietà e mi dica che “è stato tutto un equivoco”: mi impegno sin d' ora almeno a credere nella sua buona fede, anche se i miei colleghi prevedono che l' attesa sarà inutile.

La ringrazio per l' ospitalità.

Avv.Luigi Petrillo